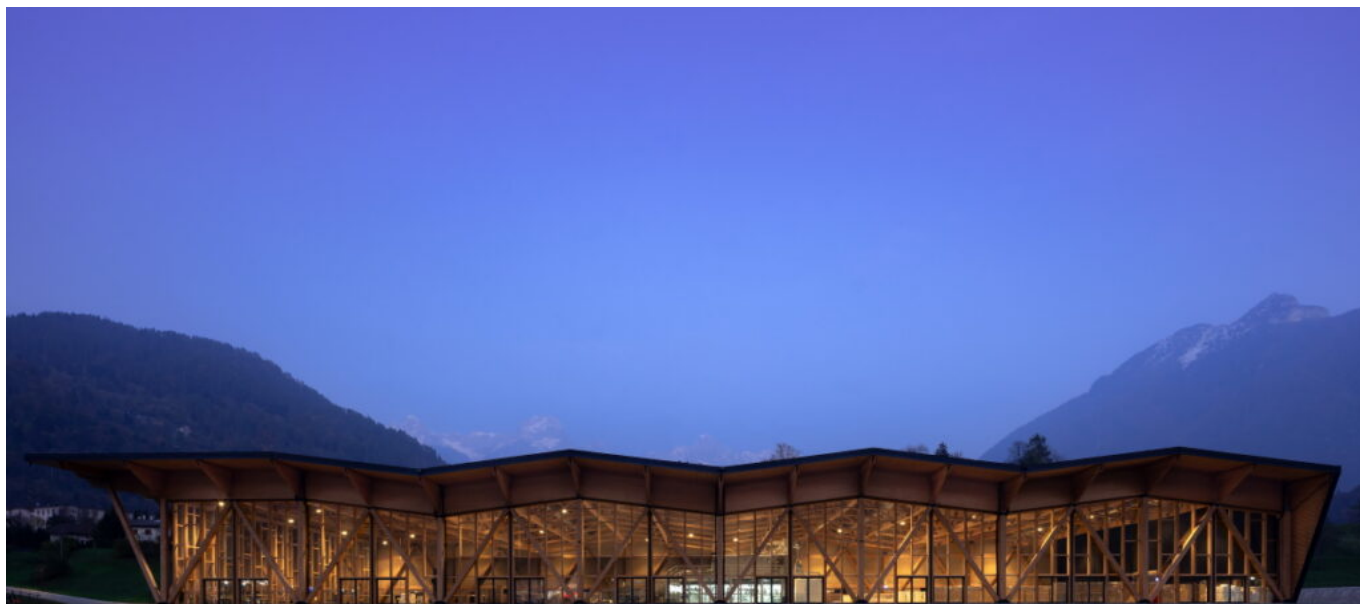




Premio Architettura Città di Oderzo: si vince in quota

Il Palaluxottica di Agordo, progettato da Studio Botter+Studio Bressan, si aggiudica la XVII edizione

ODERZO (TV). **Si dice Oderzo e immediatamente nel mondo dell'architettura s'intende Premio.** È dal 1997 infatti che la piccola città del trevigiano si è ritagliata questo **prestigioso ruolo**, grazie al riconoscimento rivolto alla promozione dell'architettura realizzata nel territorio del Triveneto (Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia) promosso da enti locali, Fondazione Oderzo Cultura, Ordine degli Architetti e Associazione Industriali. Ben **111 le candidature giunte** per questa XVII edizione del [Premio Architettura Città di Oderzo](#) (PAO), tra le quali la **giuria** presieduta da Paolo Baratta (assieme a Carlo Birrozzi, Maria Claudia Clemente, Alfonso Femia e Massimo Tonello) ha selezionato una **shortlist di dieci opere**, accompagnate venerdì 23 aprile scorso dai rispettivi progettisti nella cerimonia di premiazione rigorosamente online, a suggello del faticoso iter attraverso *l'annus horribilis* della pandemia.

Mantenendo la finzione dello svelamento in crescendo dei riconoscimenti, partiamo

dalle **sezioni speciali** “Architettura di montagna” e dalla nuova “Architettura dei luoghi del lavoro”, che hanno ampliato il campo d’indagine del Premio, estendendolo a livello nazionale. **In alta quota** i riconoscimenti sono andati a **Knottnkino - Cinema natura**, sistema di aree di sosta con interventi di artisti e designer progettato da **Messner Architects** in quel di **Verano** (Bolzano), e al **bivacco Pradidali** sulle **Pale di San Martino** (Trento) di **Mimeus Architettura**. Ai [Chiostri di San Pietro a Reggio Emilia](#), oggetto di un intervento di restauro e rigenerazione urbana progettato da **ZAA Zamboni Associati Architettura** e mirato alla realizzazione di un polo culturale nel cuore della città, è andato il premio nella sezione dei luoghi di lavoro. Una categorizzazione invero singolare, quella dell’antico monastero inutilizzato da secoli, forse memore dell’antico motto *ora et labora*.

Eterogeneo il parterre dei selezionati per il cuore triveneto della rassegna. Come per la mitica azione di “quota 131”, *topos* narrativo della gaddiana *Cognizione*, la quota sembra aver fatto la differenza anche per il Premio, con una netta prevalenza di opere dall’Alto Adige e, in seconda battuta, dal Trentino. Due case unifamiliari, rispettivamente di **Pedevilla Architects** e **Plasma Studio**, una scuola materna di **Roland Baldi Architects**, una cantina di **Bergmeisterwolf** e un restauro più allestimento museale di **Weber+Winterle Architetti**: con l’aria di montagna, l’architettura ci guadagna. Con tenerezza si è ascoltata nella cerimonia di premiazione la più parte degli architetti selezionati, pur italianissimi, raccontare i propri progetti senza il conforto della loro *Muttersprache*. Bisognerà forse pensare a un handicap, come nelle corse dei cavalli, per mettere al pari nella competizione gli assi pigliatutto dall’eden bolzanino e i cuginastri trentini.

Unico esempio a tenere alto – si fa per dire, visto lo sfioro a livello del mare – l’onore del Triveneto “basso”, lo showroom progettato da **Parisotto+Formenton**, che meriterebbe per questo un simbolico PAP (Premio di Architettura Planiziale). Non sfugge a questa considerazione, che dalla geografia sfuma nell’antropologia

culturale, il **vincitore assoluto di PAO XVII: il Palaluxottica - Congress and Exhibition Center**, realizzato ad **Agordo** (Belluno) nel 2018 su progetto di **Studio Botter+Studio Bressan**. Una grande hall destinata a un uso collettivo, situata ai margini dell'abitato e il cui profilo architettonico è posto in relazione con quello delle montagne che fanno da maestoso fondale. Alla responsabilità nel rapporto con il contesto si affianca un tema espressivo interamente affidato alla struttura in legno, capace sia di diventare spazio interno che di rappresentare l'immagine esterna del progetto. Per il Palaluxottica, la **giuria ha sottolineato** il ruolo di una committenza chiara e coraggiosa, e *“una presenza dell'architettura sul territorio capace di qualificarlo con un intervento di qualità architettonica e di valenza sociale”*. Un'espressione di fiducia nell'architettura, come sottolineato nel discorso introduttivo da Baratta, coraggiosa presa di coscienza da parte di una comunità di ciò che è capace di realizzare, senza rifuggire nell'esclusivo soddisfacimento dell'utilità, dell'economia e del benessere o della sicurezza, né tanto meno esaltando uno di questi diversi aspetti come manifesto ed esibizione di sé. È nell'espressione di questa fiducia nell'architettura che risiede il valore di testimonianza e di esempio di cui l'opera vincitrice si fa carico; assieme alle altre selezionate e alle molte presentate nei ventiquattro anni di vita del PAO, compone una fiduciosa narrazione delle trasformazioni urbane e paesaggistiche intervenute nelle regioni prese in esame. Frammenti del mosaico di un territorio in cui l'architettura, fianco a fianco del “basso continuo” di villette e capannoni, è presente e vivace e lotta insieme a noi triveneti.

Per approfondire

Organizzato da: Comune di Oderzo, Provincia di Treviso, Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Treviso, Fondazione Oderzo Cultura onlus, Assindustria VenetoCentro

Giuria: Paolo Baratta, Maria Claudia Clemente, Alfonso Femia, Carlo Birrozzi, Massimo Tonello

Vincitore

Palaluxottica – Congress and Exhibition Center, Agordo (Veneto)

Progettista: Studio Botter + Studio Bressan

Committente: privato

Anno: 2018

Sezione “Architettura di montagna”

Knottnkino – Cinema natura, Verano (Trentino Alto Adige)

Progettista: Messner Architects

Committente: Comune di Verano

Anno: 2019

Bivacco Pradidali, Pale di San Martino (Trentino Alto Adige)

Progettista: Mimeus Architettura

Committente: Sezione CAI di Treviso

Anno: 2017

Sezione “Architettura dei luoghi del lavoro”

Chiostri di San Pietro, Reggio Emilia (Emilia Romagna)

Progettista: ZAA Zamboni Associati Architettura

Committente: Comune di Reggio Emilia

Anno: 2019

About Author



Alberto Vignolo

Nato a Peschiera del Garda (Verona) nel 1968. Laureato in architettura al Politecnico di Milano, alla libera professione affianca la ricerca sulla comunicazione del progetto architettonico attraverso la redazione di articoli, saggi e monografie e l'organizzazione di mostre e iniziative culturali. Dal 2010 dirige la rivista «Architettiverona».

[See author's posts](#)

 Condividi